

“Cairo deve avere un Pronto Soccorso aperto 24 su 24”

Val Bormida, e l'ospedale di Cairo, non possono rimanere nelle condizioni in cui sono. Questa la conclusione del convegno organizzato, sabato, dal Comitato sanitario locale, caratterizzato dall'intervento del presidente dell'Ordine dei medici di Savona, Luca Corti: «Se andremo avanti così tra 5-6 anni il problema non sarà che ospedale avere a Cairo, ma riuscire a mantenere un ospedale per tutta la provincia. Mancano medici, sia specialisti che di medicina generale sul territorio. Nelle attuali condizioni avere un Ospedale di Area disagiata può anche suonare evocativo o un risultato positivo, visto che ad esempio è previsto un Pronto soccorso, ma come operatività può essere solo un placebo senza reparti e organici adeguati».

Da qui l'idea, che in realtà si insegue da anni ma resta lettera morta, «di una sinergia tra ospedali di confine come Cairo e Ceva, entrambi “sofferenti” ma che, attraverso un progetto sovra-regionale, insieme potrebbero offrire risposte concrete

di personale, strutture, specialità».

Veemente l'intervento del dottor Renato Giusto, presidente regionale Smi- Sindacato Medici Italiani. Giusto ha evidenziato, proprio attraverso la sua esperienza, come un tempo i medici da Savona raggiungevano l'ospedale di Cairo e il Pronto soccorso, segno di una professionalità e disponibilità, ma anche di un modo di concepire il lavoro del medico, forse, oggi perduta. La sinergia tra Cairo e Ceva? Più che altro Cairo deve avere un Pronto soccorso che funzioni come tale h 24».

Commenta, il presidente del Comitato, Giuliano Fasolato: «Un tempo c'era meno offerta e più personale, ora è proprio il contrario. E' naturale che l'ospedale di Cairo sia sempre meno attrattivo. Occorre ribaltare questa logica inserendo da un lato incentivi, economici, su servizi, abitazione, per chi si trasferisce a Cairo e far sì che venga aumentata la qualità del lavoro nell'ospedale cairese». M.CA. —